Martedì 31 Maggio 1892

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 129.



## FARE IL PROPRIO DOVERE!

Uno degli episodi caratteristici di queste ultime sedute della Camera che resteranno memorabili nei fasti parlamentari per le improntitudini di una opposizione furibonda, insensata, avida del potere a costo magari della rovina del paese, è stato l'attacco rabbioso dell'on. De Zerbi al ministro della marina on. Saint-Bon, il quale ha così risposto:

« Io non so nulla delle vostre camarille, dei vostri retroscena parlamentari. Faccio il mio dovere al banco di Ministro, come se fossi sul ponte della mia nave. »

* *

Ah conte di Saint-Bon, come siete in ritardo di mezzo secolo; come si vede subito che la vostra fede di battesimo data dal 1828!

Dovere, onore immacolato, fede e convinzione in un Ministero?

Ma voi credete dunque, povero ed ingenuo ammiraglio, che in Italia vi sia gente ancora che pensi ai bei sogni di un tempo?

Guardate Crispi!

È caduto per essersi sentito troppo italiano, per essersi illuso d'aver a che fare con uomini d'altra generazioni.

No, no, ammiraglio di Saint-Bon, non si fa il Ministro facendo il proprio dovere, come si intendeva al vostro tempo, sacrificando se stessi. Non si accetta d'essere Ministro, come si fa da sentinella o da comandante di una nave.

Altri criteri ci vogliono.

* *

Per la nostra marina non vuolsi l'uomo che se ne intenda.

È superfluo!

Vuolsi l'uomo che sappia navigare... nelle acque torbide delle camarille; vuolsi l'uomo che studi le coste indifese d'Italia... dal punto di vista dell'alchimia parlamentare e regionale.

Poi, on. di Saint-Bon, voi è vero avete rinunciato alla terra dove sono nati e morti i vostri vecchi, voi avete voluto essere italiano, ma francamente siete nato troppo al nord per capirle certe cose!

* *

I problemi della difesa nazionale, povero vecchio ammiraglio, non si giudicano alla stregua di quella vostra scienza fuori di moda.

L'Italia, o vecchio soldato di tutte le nostre guerre, oggi si difende colla strategia e la tattica che si insegnano alla scuola superiore di Monte Citorio.

Fate largo ai giovani, ammiraglio di Saint-Bon!

Date luogo a chi ne sa più di voi.

Oh come i marinai italiani andrebbero volentieri alla guerra, sotto la guida di Rocco De Zerbi!

Egli è l'uomo del momento.

Voi, ammiraglio, siete l'uomo di un tempo che fu!

## Perchè il Re non accettò le dimissioni del Ministero. Quando si faranno le elezioni? L'esercizio provvisorio.

Scrivono da Roma 28:

Devo spiegarvi anzitutto per quali ragioni la Corona non accettò le dimissioni del ministero. Dopo l'accanita battaglia, questo non era certo uscito vincitore. Si faceva anzi questione se neppure avesse avuto la maggioranza necessaria legalmente. I votanti, dicevano, furono 367; e perchè l'ordine del giorno Baccelli venisse approvato occorrevano 184 voti. Furono invece 169 favorevoli, 160 contrari, 38 astenuti. Ma il ragionamento è sbagliato. Lo statuto dice per la validità delle votazioni occorre la *maggioranza assoluta*, presente, ma aggiunge subito che le leggi, ecc., sono approvate a *maggioranza*, e questa volta non aggiunge *assoluta*. Avviene presso che nei Consigli comunali si debbono astenere parecchi per ragioni di interessi od altro, e contano tra i presenti, ma giammai tra i votanti. Aggiungete che dal 1848 in poi, quasi sempre, nel proclamare i voti degli appelli nominali, il presidente della Camera usa questa formola: presenti *tanti*, votanti *tanti*, e nel numero di questi sottrae sempre il numero degli astenuti. Infatti ci vuole un acume straordinario per capire che chi si astiene *non vota*. Un ultimo argomento per dimostrare che negli appelli nominali basta la maggioranza relativa ci è dato dal recente voto della Camera sulla elezione di Siracusa (2 maggio 1891). Erano presenti 240; l'on. F. Mariotti propose che fosse convalidata nelle persone degli onorevoli Di Rudinì, Reale e Bordonali; 114 dissero *no*, 91 dissero *sì*, 35 si astennero. E pure i 114 voti (inferiori alla maggioranza assoluta ch'era di 121) bastarono a respingere la proposta e nessuna pietà, sebbene si trattasse del presidente del Consiglio!

Ma la questione non era giuridica, era morale. In realtà quei 38 astenuti erano contrari: dove si può immaginare un ordine del giorno più blando di quello del Baccelli? Non era di fiducia davvero, ma di quella benevola aspettativa, che il centro specialmente, aveva promesso, e pure neanche quello votò. Dunque erano proprio avversarii, e come tali dovevano essere moralmente calcolati. Senonchè si poteva fare un calcolo ulteriore. Era noto che gli astenuti del centro avevano tenuto, la sera prima una adunanza, che 12 si erano chiariti contrarii al ministero, 11 favorevoli, e che per formare un partito all'on. Sonnino avevano deciso di astenersi. Il ministero, a rigore poteva dunque calcolare per 11 dei 38 astenuti, e si avevano 180 ministeriali, 187 contrarii. Colle dichiarazioni di voto di ieri, finalmente, quelli diventarono *192*; gli oppositori, curiosissimo così pure *192*. Gli altri 124 stanno a casa a recitare il *confiteor* od il *deprofundis*.

Il ministero doveva dunque dimettersi. Fu l'on. Genala, che più decisamente sostenne questo partito, nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri mattina; lo seguirono subito Martini e gli altri, e Giolitti si decise e andò al Quirinale.

Il re ricusò dopo brevissime considerazioni. Riconobbe che ad ogni modo questa Camera non aveva voluto Crispi, non aveva voluto Di Rudinì. Giolitti raccoglieva ora il gruppo più forte e Zanardelli era sicuramente con lui: non avrebbe potuto dunque rivolgersi ad alcun uomo eminente per formare il gabinetto, e neppure la soluzione del *ministero di amministrazione* rimaneva più, perchè *in realtà questo* si può dir tale. Gli impiegati che ne fanno parte, la cui posizione politica non è più spiccata degli altri, tutto lo fa credere. Aggiungete che già si disegnano i due comitati che presiederanno alle elezioni generali: Zanardelli con Crispi e Mordini da un lato, Rudinì con Nicotera e Sonnino dall'altro. Sarà dunque la lotta netta, recisa, precisa tra sinistra e destra e il paese *judicaverit ora*.

Altre e più gravi ragioni determinarono la subitanea risoluzione della Corona. L'on. Di Rudinì aveva promesso al re che avrebbe serbato verso il gabinetto un contegno di benevola aspettazione. Egli non mancò veramente alla parola, ma lasciò che la destra obbedisse all'ira, al furor cieco di Nicotera, e si scagliasse subito, come *briganti appiattati dietro una siepe*, contro il governo. Questa mancata fede doveva esser tenuta comunque in qualche conto e fu condannata colle parole che meritava. Aggiungete il contegno del centro, per il quale non si avevano avuti portafogli e segretariati sufficienti, perchè neppure sarebbero bastati i 20 che formano il gabinetto; del centro, accolta di piccole e feroci ambizioni, eterni incontentabili, incerti sempre, veri *sciagurati che mai non fur vivi*. Il centro, che sarebbe meglio chiamar ventre, giammai satollo, è stato sempre la piaga del Parlamento, e sarebbe un gran bene se il paese ne facesse definitivo e completo scempio nelle prossime elezioni.

Non essendone accettate le dimissioni è evidente che il ministero aveva implicitamente la facoltà di sciogliere la Camera, e lo si capì subito. L'impressione delle dichiarazioni del presidente del Consiglio fu grande, come di un atto di coraggio che nessuno si attendeva.

Dapprima non si comprese, per verità, la ragione dell'esercizio provvisorio per sei mesi. Con la minaccia dello scioglimento, dicevano, la Camera starà cheta come olio e voterà i bilanci. Ma anzitutto vi sono molte battaglie da superare ancora: nomina del presidente, dei commissari del bilancio, ecc. Poi si hanno appena due relazioni in pronto e assai poca voglia di fare le altre.

Infine dovete sapere, che anche quanto alle elezioni generali, non tutti sono d'accordo, anzi vi è un aperto dissidio intorno all'epoca conveniente. L'on. Nicotera, che nel mezzodì aveva preparato tutte le sue batterie, vuole spingere a farle subito, nel giugno. Per conseguenza egli e i suoi amici ricuseranno l'esercizio provvisorio, o proporranno che sia limitato a due mesi, o solleveranno altre difficoltà per mettere il ministero nell'impossibilità di andare avanti.

Invece il ministero vuol fare tutto quanto è possibile per compiere le elezioni nell'ottobre. Si tratta di mutare il sistema, si ha a fare con collegi nuovi, ed occorre un certo tempo disponibile davanti. Le elezioni fatte a giugno sarebbero una confusione indescrivibile. Il ministero deve prepararsi il programma, parlare al paese, far valere le sue buone ragioni e tutto questo non si può fare in un mese.

È necessario che un po' di calma rientri negli animi turbati, che si pensi un poco meno agli uomini e un poco più alle cose, che si pongano e si discutano le questioni ora perdute di vista o quasi. Tutto questo è necessario e lo si può fare in quattro o cinque mesi, non lo si potrebbe assolutamente in un mese.

Ma giova sperare che l'esercizio provvisorio sarà consentito. La votazione seguita ieri a proposito delle intemperanze del Bonghi, ha dimostrato che se a destra non mancano i faziosi, che si appiattano dietro le siepi col pugnale, neppure mancano uomini più temperati che comprendono, se non altri, come *noblesse oblige*. Essi comprenderanno *che*, ricusando l'esercizio provvisorio, non colpirebbero il Ministero, ma un poco più in alto. Già se si deve dire la verità, mi pare che in tutta cotesta crisi le istituzioni non ne escano nel miglior modo desiderabile. Se poi Bonghi e Nicotera faranno il terzetto con Imbriani, sarà davvero un bello *spettacolo*, ma non so che cosa ne guadagnerà il povero paese.

## Per l'Università italiana a Trieste

Nel protocollo stenografico della seduta del 25 corr. della Camera austriaca, è riportata la petizione della Dieta di Trieste presentata dall'on. de Burgstaller, per l'erezione di un'Università, o almeno di una facoltà giuridica, con lingua d'istruzione italiana, chiedendo in pari tempo che si ottenga in Austria più facilmente di quello che non fosse finora il caso, il riconoscimento degli studi percorsi e dei diplomi conseguiti all'estero e specie in Italia.

## IL COMMERCIO DELL'ITALIA

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato i risultati del commercio di importazione e di esportazione dell'Italia durante il mese di aprile scorso e durante i quattro primi mesi dell'anno in corso.

Ecco le cifre del mese di aprile:

| | 1892 | 1891 |
|---|---|---|
| Importazione L. | 95,504,000 | 115,606,000 |
| Esportazione » | 86,841,000 | 78,459,000 |
| Totale L. | 182,345,000 | 194,065,000 |

I risultati dei primi mesi danno nella importazione un totale di 355,305,018 lire, con una differenza in *meno* di lire 43,338,300 in confronto del periodo corrispondente del 1891.

Le esportazioni danno un totale di lire 384,876,049, con un aumento di lire 43,703,722.

## A NANCY

Mandano da Parigi che in un colloquio fra Munster e Ribot furono scambiate reciproche assicurazioni, che da una parte e dall'altra si farà il possibile per mantenere la calma a Nancy. Si assicura anzi che l'Imperatore Guglielmo voleva mandare il principe Hohenlohe, governatore dell'Alsazia-Lorena, a *salutare Carnot*, e che vi rinunciò, Carnot temendo le proteste degli *chauvins*.

## Il caldo in Francia

Si telegrafa da Parigi:

Continua il caldo, così feroce e persistente, da far temere per la campagna le conseguenze della siccità.

## SUCCI IMPAZZITO

Succi il digiunatore è impazzito. Egli fu arrestato a Parigi sul boulevard degli Italiani, mentre strepitava.

È colpito da mania persecutoria religiosa.

Egli era giunto tre giorni fa da Londra, insieme ad una signora inglese.

È stato portato al manicomio.

## CALEIDOSCOPIO

Chi era il marchese Colombi?

Il povero Paolo Ferrari, spiegò egli stesso la genesi di quel comicissimo personaggio della *Satira e Parini*, che tutti ben conoscono.

« A Massa Carrara, piccola, ma ospitalissima città, che serba le sue gentili tradizioni di capitale dell'ultimo ducato veramente estense, avevo passato gran parte della mia giovinezza; poi, laureatomi, vi feci pratica d'avvocato, e intanto vi presi moglie.

« In questa città era un ricco signore, Filippo Chelussi, marito in seconde nozze d'una egregia dama, la marchesa Marianna Orlandini. Questo si-

5) APPENDICE DEL *FRIULI*

## CURA IDROPATICA

(RACCONTO)

Sembrava che avesse nevicato sui pascoli, dove la luna pioveva la sua dolce luce bianca: i contorni delle montagne sfumavano in un lieve vapore d'argento...

Un *momento*, in quel paese che non mi era ancora famigliare, a quell'ora, solo con quella donna, mi chiesi se sognavo; il delicato profumo che si esalava dalle sue vesti mi deliziava...

— Perchè non parla, Valfredi?

— Ho paura di turbare l'incanto di quest'ora.

— L'incanto della notte? Ha ragione; ed io invece continuo a chiacchierare e gliene guasto l'impressione.

— No, non mi fraintenda, l'incanto principale è Lei, baronessa.

Rise.

— Guarda, guarda mo', il pargoletto sa già far bene i suoi complimentini...

... Si giunse allo spianato sul quale sorgeva l'albergo. Da una finestra aperta usciva il suono di una polka brillante... Gli occhi un po' languidi della Neri lampeggiarono; segnò la misura col piede, colla mano, la sua persona tutta vibrò al ritmo di quella musica.

D'improvviso mi tese le braccia.

— Facciamo un giro? — disse vivamente. Così le passerà la malinconia...

Ballammo... Come ballava! Una piuma! E come sentiva il tempo! Inutile, sapete; una cosa che bisogna avere nel sangue! La sua persona non si abbandonava fra le mie braccia, ma fondeva i suoi movimenti, li armonizzava coi miei: una delizia! Come era elegante e viva ed elettrizzante quella musica!...

E che dolcezza il profumo delle sue vesti! inebbriava!! Strinsi il braccio insensibilmente, un grado più di quanto fosse necessario, ma essa, fermatasi si lasciò cadere su di un sedile di pietra, esclamando:

— Bravo! ma bravo! siamo andati benone!

La guardai intensamente: era bellissima, colla fisonomia animata, col cappuccio di pizzo che ne incorniciava artisticamente il volto...

Il suo mantello si era aperto, e le perle che aveva al collo, agitate dal respiro più frequente, rilucevano nel raggio lunare...

Posi un ginocchio a terra per raccogliere il cappello che avevo buttato sul sedile ed era caduto, e così rimasi... ai suoi piedi... Non ragionavo più; afferrai le sue mani e le copersi tempestosamente di baci.

Si svincolò, con calma... — Ohi, ohi, Valfredi, che cosa fa? Perchè mi bacia come un innamorato?

— Lo sono! Perdoni... sono pazzo... ma è così!

Non si sdegnò; ebbe una schietta esclamazione di dispiacere, con una punta della solita comicità:

— Oh che guastamestieri! Si andava così d'accordo! Perchè si mette in mente simili complicazioni?

Feci un gesto impetuoso di protesta, tentai, ma non mi lasciò parlare.

— Sì, sì, immagino tutto quello che mi può dire; lei è sincero adesso, eppure... s'inganna! È la polka che le ha eccitato i nervi! È il chiaro di luna... Quando mi rivedrà di giorno, si ricorderà che ho dei capelli bianchi e delle rughe. No, no, mi lasci parlare: è un malinteso che voglio, che possiamo togliere. Ragioni un momento, e per carità, non faccia quel viso truce... Ma pensi, pensi! potrei essere sua madre. Guardi, mi è simpatico, e potrei col tempo volerle proprio bene, di quel bene che si vuole ad un figliuolo... Mi piacerebbe che conoscesse i miei, diventerebbero amici... Ha capito dunque? Ho di lei un'opinione ottima: faccia ch'io la conservi... Il mio cuore si può aprire facilmente all'amicizia, ma... — e qui la voce di Ada Neri divenne più sommessa — per un altro sentimento si è aperto una sola volta.

E continuò a quel modo, pensosa, dolce ed un po' triste, come se dietro le sue parole ci fosse tutto un *risveglio* di memorie, di impressioni...

— Non si ama che una volta, e quelli che dicono di amare la seconda, non hanno amato la prima... — Poi riprese il solito tono più vivace, un po' scherzoso: — Benedetti ragazzi! credono proprio loro che l'amore cresca così, in un'ora, come un fungo? Ci vuol altro! Loro hanno una piccola simpatia, e ci soffian dentro per farsene una passione! Aspetti, aspetti, e l'amore verrà a suo tempo, e lo prenderà tutto, senza bisogno di gonfiature, e amerà e soffrirà, e forse allora, ricordandosi di me, riconoscerà che io stasera le ho detto delle cose vere!... E adesso, su la testa, parli, dica che non è in collera!...

E mi sfiorò un momento colla mano la fronte per farmela sollevare... Il battito dei miei polsi, accelerato dal ballo, si era quetato: più calmi i nervi, svanita la nube di ebbrezza che mi era salita al cervello; ragionavo, e sentivo la giustezza di quanto la Neri mi andava dicendo. Sì, l'amore, il grande amore, l'unico, non era quello! Lo intuivo vagamente! Eppure vibravo di gelosia pensando a colui che si era aperta la via al suo cuore, e avrei dato non so cosa per ricominciare la polka, per stringerla ancora fra le braccia!... Ma dovevo vincermi, per dare una soddisfazione a lei tanto buona... Tacqui ancora un momento: che pace nella vallata, che bella notte serena! Che infinita malinconia mi entrò nell'anima!... Soffocai un sospiro, ma rizzai la testa, e guardai dritto negli occhi la mia compagna:

— Una volta ancora, grazie! Mi perdoni, mi assolva, e mi lasci la speranza di poter conquistare un po' della sua amicizia...

— È fatto! Bravo figliuolo, così va bene! È già guarito, vede?... Molti mi credono una testa matta: dica lei, Valfredi, se non sono piena di giudizio! Le ho fatto la morale come una mamma... come una nonna! — e rideva, rideva.

— Nonnina cara! — e risi anch'io, e presi ancora la sua mano, ma appena appena vi appoggiai le labbra, rispettosamente.

* *

Diventai, sono sempre, l'amico fedele dei figli suoi; molte volte la chiamo « nonnina », e conosco il « grande amore » gioia e tormento, ed essa lo sa, gliel'ho confidato, ma non le ho mai detto, cara creatura semplice, leale, che ci son voluti degli anni prima che io riuscissi a vederla senza turbamento, che per anni ed anni, in sua presenza, io ho soffocato i sospironi, come in quella notte di plenilunio . . . . . .

*Guido San Giuliano.*

gnor Chelussi era un simpatico e comicissimo tipo, ottimo cuore, pronto ad adoperare la ricchezza a nobili intendimenti: fanatico per le arti, era un valente musicista; suonava benissimo il violino; ma sapeva suonare anche moltissimi altri strumenti, chitarra, violoncello, tromba, corno da caccia, pianoforte, ecc.

« Questo prova che il valentuomo aveva avuto da natura ingegno buono e versatile; ma privo affatto di ogni coltura, persino elementare, la sua parola scrivendo o parlando, si trovava in costante sproporzione coll'idea; chè l'idea nella di lui mente era pronta, vivace, sana, ma quanto ad esprimerla, l'affare diventava serio con così poca grammatica! Il peggio è che della sua scarsa grammatica non aveva coscienza, epperò non studiava la parola, la frase, ma anzi parlava spedito e sicuro, lasciandosi uscire imperturbabilmente di bocca tutto quello che gli capitava. Invitato per esempio, da un amico, altro buon suonatore di chitarra, a recarsi a Pietrasanta a prender parte ad una accademia vocale ed istrumentale, suonando qualche pezzo colla chitarra, il Chelussi rispose:

« Venire, verrò, e grazie, anche per mia moglie, che sta benissimo; ma suonare no, perchè ho la chitarra rotta. Tante cose alla vostra signora, della quale spero che sarà altrettanto. Condurrò seco mia moglie. A rivederci. Se mai potrei suonare la vostra. E sono Filippo Chelussi. »

—

Ancora lui.

Un'altra volta, a Sarzana, in carnevale, s'era assunto l'incarico di dirigere l'orchestra per lo spettacolo d'opera; incarico gratuito, per amore dell'arte. Una sera di riposo, alcuni saltatori, funamboli, ecc., ottennero di dare spettacolo.

Il Chelussi, scrivendo a sua moglie le notizie di Sarzana, del teatro, ecc., chiuse la lettera così:

— Del resto sto bene; questa sera al teatro, *ballo* sulla corda; io non *sono* (voleva dire *suono*, alla toscana), io non *sono* perchè non mi conviene, ma *sono* il tuo Filippo.

Queste lettere sono storiche; e a Massa qualche amico mio potrebbe farne fede e citarne molte altre. L'intercalare *viceversa* che attribuì al marchese Colombi, lo presi tale e quale dal buon Chelussi, che ne faceva l'uso più spropositato del mondo.

Ecco dunque donde trassi l'idea del carattere per quel tale presidente di Accademia, che mi era stato suggerito dalle parole di Cacchi.

×

I versi.

Sono di Enrico Carmelo, fecondo e gentile poeta morto da poco tempo a Napoli.

> Ti sia caro quel fior. La giovinezza
>   di sogni è un paradiso.
> Ti splenda in volto eterna la bellezza
>   e sul labbro il sorriso.
> Ma se scritto è nel libro del Signore,
>   ed Ei nol voglia,
> che un giorno della tua casa il dolore
>   varchi la soglia,
> se per te l'aere si oscura,
>   o giovinetta,
> non ti manchi la fè, prega, e secura
>   che torni il sole, aspetta!

×

La data storica.

31 maggio (1311). Lega delle città guelfe della Toscana, contro l'imperatore Arrigo VII.

×

Un pensiero al giorno.

Si dice che i principî sono immutabili: pure si cambia assai più facilmente di principî che di abitudini.

×

La sfinge. Monoverbo.

**GBASTA**

Spiegazione dell'anagramma precedente
ESPERO-PERSEO

×

Per finire.

— Hai visto? Dal freddo siamo passati al caldo in pochi giorni. Di primavera non se ne parla più.

— È giusto! *Prima v'era*, e adesso non c'è più!

— Dio, che barba!

— E tu tagliela.

*Penna e Forbici*

# DALLA PROVINCIA

## Il Convitto Nazionale di Cividale

Permettete che, facendo seguito agli assennati e briosi articoli di un vostro corrispondente di qui, trovino posto nell'ottimo *Friuli* altresì alcune considerazioni e dilucidazioni che, a mio umile parere, varranno a porre nel vero suo posto la questione del nostro Convitto Nazionale, che fu in questi giorni discusso in vario senso nei periodici di costì.

È doloroso che proprio adesso, quando oramai tutte le speranze, fondate sulla stabilità e floridezza dell'Istituto sembravano quasi un fatto compiuto, sorga una voce stuonata a spargere nuove diffidenze, tentando d'intralciare l'opera si bene avviata, con la diffusione di maligne dicerie sulla possibilità della sua chiusura causa l'abbandono del Governo, intento solo alle economie fino all'osso, e che lascierebbe così libero al partito nero anti-nazionale d'impossessarsene a proprio vantaggio.

Non si può credere che il Governo per una semplice questione economica di ben poco rilievo, voglia lasciar perire una istituzione tanto promettente e così utile, specialmente se si considerano le peculiari condizioni della nostra Provincia, sopratutto quelle di Cividale e suo territorio.

È inammissibile che un Governo *nazionale* sia deciso a negarci il suo appoggio nella lotta che noi dobbiamo sostenere, specialmente quando si pensi che ci troviamo a pochi chilometri dal l'*iniquo* confine impostoci dagli errori e dalle sventure della sciagurata campagna del 1866, ed a contatto immediato d'una stirpe giovane e vigorosa, sebbene tarda nella civiltà, che nei trascorsi secoli devastò e sparse il terrore nelle fertili ed agognate nostre terre, per esservi più tardi accolta ospite, e che ora, inorgoglita di quel po' d'incivilimento che noi le trasfondemmo, cerca di dimostrare la sua gratitudine con l'odio verso tutte le sacre avite nostre memorie. Nè credano certi ottimisti, ingenui o deliberatamente tali, che noi esageriamo. Oltrepassiamo la vicina frontiera, e se avremo motivo di confortarci nell'ammirare la tenacità e l'abnegazione dei nostri fratelli nel sostenere la titanica lotta in difesa del più caro retaggio degli antichi padri, la lingua nazionale, ad ogni buon patriota dovrà sanguinare il cuore nel constatare le persecuzioni e le angherie d'ogni natura cui son fatti segno dall'invadente slavismo, più che tollerato dal Governo di Vienna, nonchè incoraggiato talvolta, e questa non è fandonia, dal rublo moscovita. Basti ricordare i tristi, anzi nefandi atti commessi dai croati nell'Istria, in occasione delle recenti elezioni politiche. Tutto l'odio da tanto tempo covato contro il partito italiano, si scatenò furioso, tanto che, non solo mancava la sicurezza personale e si ebbero ferimenti e minaccie senza numero, ma, orribile a dirsi, si giunse persino a profanare la tomba d'un intemerato patriota, facendone strazio dei miseri resti mortali!

Ricordiamoci inoltre che il *panslavismo*, che può sembrare un mito per chi vive lontano dai nostri paesi, tenta di estendere la sua influenza persino entro i confini politici del Regno, sebbene finora abbia fortunatamente trovato disprezzo od indifferenza assoluta fra le laboriose popolazioni dei nostri monti, meno forse qualche fanatico e fegatoso ministro di Dio! Chi scrive, parecchi anni addietro potè esaminare una carta geografica, edita a Zagabria, raffigurante la futura sognata grande Croazia. E sapete dov'erano segnati gli estremi confini verso Occidente? All'Isonzo forse? Ohibò! Al Natisone? Niente affatto. Al Torre? Nemmeno per sogno. Dove dunque? Nientemeno che al Tagliamento, per cui se ogni poco la fantasia avesse lavorato di più, il compilatore, nemmeno a dirsi, sarebbe andato dritto fino al Mincio!

Valessero almeno queste aberrazioni di menti inferme, ma che spiegano peraltro troppo bene gl'intenti di certa gente, valessero, ripeto, a far capire in *alto loco* la necessità per noi di lottare civilmente mediante la diffusione della nostra cultura, ed a convincerli che meglio che coi cannoni si conquistano alla causa nazionale i popoli con l'istruzione illuminata e con la preponderanza morale. Se per noi esiste la fatale necessità di difenderci, non meno doveroso è pel Governo di aiutare i nostri sforzi, nè gli è lecito venir meno ai suoi impegni.

V'immaginate voi che bella figura farebbe il Governo presso certi vicini, che sì volentieri ci affibbiano l'epiteto di *pitocchi*, se, dando ragione a coloro che andarono spargendo in questi giorni tante maligne e interessate dicerie, volesse, per risparmiare qualche migliaio di lire, troncare l'esistenza di un Istituto posto in condizioni tanto propizie per prosperare, e al quale *nessun altro* nel Regno potrebbe paragonarsi per i benefici che arreca ed arrecherebbe alla causa nazionale?

Preghiamo S. E. Martini, nuovo Ministro dell'istruzione pubblica, a considerare che in tal caso la giovine nostra nazione, entrata bene o male nel novero delle grandi Potenze europee, con un bilancio d'oltre 1600 milioni, trascurerebbe un suo vitalissimo interesse in questo estremo confine orientale, per l'economia di qualche migliaio di lire, mentre al di là della frontiera politica, un semplice Municipio, quello della patriottica Trieste, spende annualmente oltre *un milione* per l'istruzione pubblica. E sapete perchè? Per creare e mantenere Ginnasi, Licei, Scuole reali, etc., onde contrapporli alle scuole tedesche fondate e largamente sovvenute dal Governo austriaco. Ed è noi che quella nobile città ci insegna come a fatti e non a ciancie si deve provvedere alla difesa ed alla diffusione della lingua e della cultura nazionale.

Concludo per oggi che la questione della conservazione del nostro Collegio, e parmi averlo sufficientemente dimostrato, è d'interesse *nazionale*, e non locale semplicemente, poichè in tutti i sensi l'Italia si difende ai confini.

In altra mia verrò a più minuti particolari riguardanti il Collegio, nè mi stancherò, a costo di divenir nojoso, di combattere con ardore per una causa tanto nobile e giusta.

*Aepulus*

## Il tenente Cipolli

Un amico ci scrive dall'Asmara, 9 maggio:

La mattina del 20 aprile, nei pressi di Sabergumà, per accidentale caduta da cavallo, moriva a 34 anni il tenente Cipolli Antonio di Fanoa.

Da semplice soldato in pochi anni conseguì le spalline.

Promosso sottotenente nel luglio 1888 fu assegnato al 52° fanteria.

Nel 1887 chiese ed ottenne la destinazione nei Cacciatori del corpo speciale d'Africa, e passò poi nel 4° Battaglione Indigeni, dove copriva la carica d'aiutante maggiore.

D'animo nobile e generoso, ligio al dovere, innamorato di questa terra che amava come una seconda patria, era l'idolo dei compagni, e stimato dai superiori.

Il giorno 19 aprile s'era mosso da Asmara, e si recava a Massaua per servizio. La sera dello stesso giorno la passò a Ghinda cogli ufficiali di quel presidio. Ai primi albori del 20 si rimetteva in sella avviandosi a Saati. Nulla in lui, fisicamente o moralmente, che potesse far presagire una disgrazia. Dopo 3 ore circa di viaggio, ed in vista della piana di Sabergumà, sorpreso da capogiro, o da più grave malore, precipitava di sella battendo sul duro e sassoso terreno; raccolto dagli ascari (soldati) di scorta, e da altro ufficiale che era secolui, fu portato a braccia in una vicina baracca. Chiamato urgentemente un medico da Ghinda, gli vennero prestate tutte le possibili cure, ma invano! non riacquistò più conoscenza e soccombette per commozione cerebrale.

D'ordine del Governatorato, la salma venne portata a Massaua, e gli si resero gli onori militari.

Ed ora si riposa nel camposanto di Otumlo, lungi dai suoi cari, e dalla terra che lo vide nascere.

Ai parenti suoi, agli amici ed ai comprovinciali non sarà discaro che, con queste poche righe, abbia voluto ricordare il povero morto.

*P. M.*

**I soliti furfanti.** In Faedis ignoti bricconi danneggiarono 15 piante di vite, causando un danno di lire 10 al proprietario march. Benedetto Mangilli.

**Assoluzione di un reato.** A suo tempo abbiamo dato l'annunzio di una rissa avvenuta nell'osteria di Luigi Sussulig di Cividale, alla quale, secondo nostre informazioni, avrebbe partecipato l'oste stesso, somministrando ad uno dei contendenti delle percosse abbastanza gravi.

Ora poi ci sembra doveroso il far noto pure che il Tribunale di Udine, nella causa svoltasi dinanzi a lui per quell'oggetto, sentenziò non esservi titoli di reità nell'agire del Sussulig, e quindi lo prosciolse di ogni imputazione.

— Ecco che anche il signor Sussulig potrebbe produrre querela contro di noi e degli altri giornali che hanno dato quella notizia, se fossero vere le teorie di quei due signori di Palmanova, dei quali ci occupiamo nella cronaca cittadina, e di quel signor X. della *Patria* che *disinteressatamente* li conforta in quella via.

**Minaccie.** Lo Andreis venne denunciato all'autorità giudiziaria P. S. per aver minacciato di morte con fucile Stella Giovanni ed il di lui figlio Daniele, i quali evitarono d'esser presi a schioppettate rinchiudendosi rapidamente in casa loro.

Ciò avvenne in seguito ad un diverbio per futili motivi.

**Sospetto ladro.** Venne denunciato certo Z. B. di Pavia di Udine, perchè indiziato autore del furto di 7 chilogrammi di formaggio del valore di lire 18, in danno di Bruggio Vittorio.

**AVVISO**

Il sottoscritto curatore del fallimento Madrassi, continuerà in Gemona l'asta dei mobili di casa e stoviglie, nel giorno 4 giugno 1892.

*Avv. L. Perissutti*

**Ad Antonio Zardini.**

Il cuore sanguina, non per te solo Antonio, ma per quanti ti vogliono bene. Tuo figlio **Pietro** è disceso nella tomba! Lascia però eredità d'affetti. A te le condoglianze, al figlio un fiore.

Pontebba, 30 maggio 1892.

*C. Argentini*

# CRONACA CITTADINA

**L'on. Cavalletto** è stato nominato presidente della Commissione dei provvedimenti per Roma, in sostituzione dell'on. Martini Ferdinando.

**Allegri velocipedisti!** La Giunta provinciale amministrativa non ha approvato il divieto posto dal Consiglio comunale contro le corse a rompicollo ed investimenti dei velocipedisti in città.

**Collettoria postale in Chiavris.** Venne decretata la istituzione di una collettoria postale di prima classe nel suburbio di Chiavris, che comincierà a funzionare domani 1 giugno, col servizio di accettazione e distribuzione delle *raccomandate*.

**Il mercato di ieri e quello d'oggi.** Come abbiamo annunciato sul mercato di ieri vi erano circa 860 bovini, 200 cavalli e 20 asini.

Si vendettero 180 bovini, 40 cavalli ed 8 asini.

Sul mercato d'oggi si trovano circa 200 bovini, 110 cavalli e 14 asini. Non si fanno che pochissimi affari.

**Anche questa è da contar!** I lettori forse ricorderanno che, parecchie settimane fa, e precisamente il 21 marzo scorso, abbiamo dato nella cronaca de la Provincia la notizia ricevuta da Palmanova di un grave fatto che, secondo le informazioni del corrispondente, confermateci anche da altri, sarebbe avvenuto qualche tempo prima in quella città.

Una breve parentesi.

Nel dare quella notizia noi non eravamo *montati* da nessuno, per la semplice ragione che la cosa non aveva per noi *interesse* maggiore di una nota di cronaca: se lo tenga bene a mente quel signor X. che se ne interessa *disinteressatamente* nella *Patria del Friuli* di ieri, insinuando molto male a proposito di *montature*...

E proseguiamo.

Su quel fatto venne prodotta regolare querela dalla parte che si riteneva lesa; il Tribunale procedette ad una istruttoria; ed ora, secondo ci apprende la *Patria del Friuli*, il medesimo Tribunale avrebbe pronunciato ordinanza di non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato. Si capisce che i due imputati — dei quali noi non avevamo fatto i nomi — erano innocenti, ed incapaci egualmente tutti e due di commettere reati della natura di quelli, loro addebitato. Tanto meglio dunque per essi, che ciò sia stato riconosciuto dal Tribunale.

Ma, adesso viene il buono.

La stessa *Patria* ci apprende pure che l'avvocato Bertacioli è incaricato di presentare querela contro il *Giornale di Udine* ed il *Friuli*, colpevoli di aver narrato quel fatto di cronaca, senza indicazioni di persone.

E s'accomodino.

Un caso analogo è toccato poco tempo fa alla *Provincia di Brescia*, e l'abbiamo anche noi riferito. Il Tribunale mandò assolto il gerente, ritenendo la buona fede del redattore nel pubblicare una notizia che ledeva la riputazione di un tale da essa *nominato*, e ch'era poi invece innocente dell'imputazione fattagli.

La *Provincia di Brescia*, annunciata questa soluzione della causa, se ne compiace « nell'interesse generale della stampa, poichè — essa dice a ragione — il compito dei giornalisti è già abbastanza *fertile* di dispiaceri e di difficoltà, perchè vi si debbano aggiungere quelle che deriverebbero da una inammissibile pacificazione fra l'equivoco involontario di un redattore — il quale riproduce senz'ombra di intenzione malevola una informazione che ha ogni motivo di ritenere per vera, e che è sempre pronto a rettificare — ed il maligno proposito ed i perversi artifici di un diffamatore volgare. »

Prima di chiudere, una osservazioncella per quella diletta ed onesta *Patria del Friuli*, che ha accolto la notizia della querela che ci viene minacciata, con evidente compiacimento.

Quando, in un tempo assai poco lontano, il *Friuli* o il suo Direttore erano *querelanti* in luogo di essere *querelati*, il Direttore della *Patria* si stemperava tutto e quotidianamente in articoli di fondo e cronache e lettere indirizzate a sè stesso, coll'intento di persuadere pubblico e tribunali, che querele non se ne dovrebbero mai fare per certi *pettegolezzi*; che sarebbe utile dare una lezione ai *querelanti*, mandando assolti i *querelati*; e ch'era una vera bricconata far perdere ai giudici un tempo prezioso per simili *minchionerie*...

Se non fosse una sortita ingenua, si potrebbe domandare al Direttore della *Patria*, perchè non ripete anche in questa occasione i medesimi commoventi sermoncini.

Ma già al pubblico è troppo noto ch', pel Direttore della *Patria*, può ben mutare la nostra posizione e quindi l'intonazione delle sue antifone, ma resta sempre inalterato il suo pensiero — che s'inspira ad un leale senso di colleganza giornalistica — di farci cosa gradita... prodigandoci i nobili prodotti del suo livore personale.

**Arte.** L'altro ieri ebbi occasione di visitare l'atrio della nuova casa Volpe, sita in Via Cavour. I lavori di pittura che vi si eseguirono, sono pienamente soddisfacenti, sia per le tinte indovinate, sia per la robustezza dei colori. Lo stile dell'opera è del seicento; sulle pareti si ammirano le quattro stagioni, rappresentate da altrettante fanciulle; i pilastrini in fondo nero, sono dipinti con una rara delicatezza; i paesaggi ed i fiori hanno freschezza di colorito, effetto di luce e chiaroscuri; il cielo è dipinto a finto stucco, con fili d'oro.

Il lavoro nulla lascia a desiderare; ma, lo dico subito, ciò che più mi piacque furono i fiori, stupendi davvero per la verità e varietà delle tinte.

Meritano una sincera parola d'elogio i fratelli Filipponi, che ne sono autori.

*A. S. L.*

**L'orario dei concerti musicali.** Abbiamo sentito ripetutamente in questi giorni muovere dei lagni perchè sia i concerti musicali sotto la loggia municipale, sia quelli sul piazzale della stazione, vengono dati troppo per tempo, mentre col caldo che ci è giunto quasi improvvisamente addosso, tutti desiderano di respirare un pò al fresco la sera.

Noi crediamo di essere nel vero ritenendo che sino ad ora sia stato tenuto quell'orario per non danneggiare il teatro, che era aperto; ora poi che i teatri sono chiusi, nutriamo fiducia

che da chi spetta sarà soddisfatto questo desiderio della cittadinanza. Dal momento che le bande suonano per divertire il pubblico, è logico che esse abbiano a farlo in quelle ore che il pubblico, sia per le sue abitudini, sia per le sue occupazioni, può meglio e maggiormente approfittarne.

Così ci sembra, che se i concerti musicali avessero luogo dalle ore otto pom. alle nove e mezza, i desideri della grande maggioranza dei cittadini sarebbero appagati.

**Sul piazzale della Stazione.** Ci scrivono:

L'altra sera mi sono recato al ristoratore della ferrovia, ora condotto con tanta proprietà dal signor Carlo Burghart, e vedendo il piazzale così bene illuminato a luce elettrica dopo l'apposito impianto fatto a cura di quella amministrazione, mi venne il pensiero di sedermi fuori per godere li un po' d'aria libera e fresca. Domandai perciò che mi si recasse un tavolo ed una sedia, ma mi fu risposto, con non poca mia sorpresa, che non si poteva soddisfare al mio desiderio, essendo stato proibito di porre tavoli od altro al di fuori del locale.

Io non so quale autorità abbia fatto simile proibizione, osservo però che dopo le otto pom. quando tutti i treni sono partiti, non sarebbe nessun male se si lasciasse esporre qualche sedia od altro in un punto così frequentato in questa stagione.

Anche chi non risparmiò spese e fatiche per concorrere al decoro della città con uno splendido ristoratore come è oggi quello della nostra stazione, meriterebbe invero qualche riguardo e qualche appoggio. S.

**Foglia di gelso.** Ecco i prezzi della foglia di gelso fatti oggi sulla nostra piazza.

Senza bacchetta da L. 12 a L. 20 al quintale.

**Contravvenzioni.** Ieri alle ore 10 e mezza ant. in Giardino Grande le guardie di città dichiararono in contravvenzione certi Giovanni Faro fu Giosafatte d'anni 60 ed il suo fratello Antonio d'anni 24 merciai ambulanti, nati e domiciliati a Lazen (Feltre) provincia di Belluno, e Antonio e Burca Giovanni fu G. B. d'anni 28 perchè esercitavano il loro mestiere senza la prescritta licenza.

**Un pendolo d'orologio.** Ieri nel centro della città, fu perduto un pendolo d'orologio.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio di P. S.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 30 - 5 - 92 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 31 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 754.6 | 758.4 | 752.7 | 752.0 |
| Umido relat. | 60 | 45 | 77 | 44 |
| Stato di cielo | misto | ser. | misto | misto |
| Acqua cad. m. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | SW | — | SW |
| Vento (vel. Kilom. | 0 | 4 | 0 | 7 |
| Term. centigr. | 26.0 | 29.4 | 22.0 | 24.8 |

Temperatura (massima 31.3
(minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 16,1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 30 Maggio 1892.

*Tempo probabile*

Venti deboli specialmente intorno ponente, qualche leggero temporale Valle Padana e lungo Appennino centrale.

# PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del *30*.

Presidenza Biancheri.

Biancheri accompagnato da Adamoli e Quartieri occupa il seggio presidenziale; e restando in piedi pronuncia un discorso, la cui chiusa riportiamo.

« A raggiungere questi intenti — primo pariò degli alti fini del parlamento — basterà che vogliate ispirarvi a quell'alto patriottismo di cui anche nelle più difficili circostanze sapeste dare le più luminose prove e gioverà non poco che ritorni ad aleggiare in quest'aula quello spirito di moderazione e di concordia che per sì gran tempo fu il vanto e l'onore del parlamento italiano.

« Quanto a me — conclude il Presidente — non cesserò di inspirarmi al sentimento del mio dovere, sostenuto in questo mio fermo proposito dal convincimento in cui sono che in veran modo, meglio che coll'adempimento del mio dovere, riescirei ad esser degno della vostra fiducia e a manifestare quella riconoscenza che a voi, onor. colleghi, serberò perennemente nel cuore. »

La fine del discorso viene accolta da applausi.

Dopo presentati vari progetti, e varie relazioni, e dopo annunziato che furono delegati i deputati di Sassari a rappresentare la Camera alla commemorazione di Garibaldi a Caprera il 2 giugno, Biancheri proclama il risultato delle votazioni di sabato; dichiara eletto Ercole con 189 voti su 370 votanti a componente della giunta del bilancio, e annunzia il ballottaggio fra Saporito, Levi, Indelli (opp.), Boselli, Mariotti Filippo e Mazziotti (min.), i candidati che ottennero maggior numero di voti nella votazione per il completamento della giunta del bilancio. Dichiara quindi il ballottaggio fra Pejcot, Zeppa, Summonte e Prinetti, candidati alla commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali — e tra Sollimbergo e Molmenti, candidati per la commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

Si procede a questa votazione di ballottaggio si riprende la discussione sul trattato colla Svizzera.

Parla il relatore Randaccio a favore del trattato domandando che la Camera voglia approvarlo.

Biancheri dichiara chiuse le votazioni di ballottaggio fattesi in principio di seduta e si vota a scrutinio segreto il trattato colla Svizzera.

Giolitti presenta il progetto per l'esercizio provvisorio per 6 mesi pel bilancio 1892 93 e chiede che sia dichiarato urgente e rimesso all'esame della commissione generale del bilancio; la Camera approva.

Si discute il progetto per dare facoltà al governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Garelli e Brunetti, ambedue sostengono l'opportunità dell'immediata applicazione della clausola e quindi si rimanda a domani il seguito della discussione.

Comunicansi varie interrogazioni; fra cui una di Villa ai ministri della Giustizia e del Commercio sull'azione indebita che il ministero dell'Industria e Commercio esercita a danno del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso per mezzo dei funzionari del pubblico ministero.

Su proposta dei ministri Bonacci e Lacava si delibera lo svolgimento dell'interrogazione di Villa per venerdì.

Biancheri proclama a membri della Giunta del bilancio Saporito, con voti 172 — Indelli con 171 — Levi, con voti 168.

I candidati ministeriali ebbero: Mariotti voti 165, — Boselli 164 — e Mazziotti 158.

Per la Commissione delle tariffe doganali e per i trattati riuscirono eletti Summonte con voti 168 e Zeppa con voti 164; il primo di opposizione, l'altro ministeriale; ebbero quindi maggiori voti Peyrot (min.) 168, Prinetti opp. 156.

Per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca riuscì eletto Molventi (opp.) con voti 168 Sollimbergo (min.) ne ebbe 161.

Il trattato colla Svizzera è approvato con voti 281 contro 44.

# IL MINISTERO E LA CAMERA

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Tutto l'interesse della giornata era concentrato nelle votazioni di ballottaggio per la nomina dei commissari della Giunta del bilancio e delle altre Commissioni da completare.

La battaglia si svolse specialmente nei corridoi di Montecitorio, e fu attivissimo l'agitarsi dell'opposizione coalizzata, Destra e Nicoterina, la quale aveva chiamato a raccolta tutte le forze e fece tutti gli sforzi di abilità ed energia con un lavorio incredibile per mantenere la maggioranza acquistata nella prima votazione di sabato.

Da parte degli amici del ministero non si verificò altrettanto fervore e mancarono anzi alle votazioni d'oggi molti ministeriali, presenti sabato.

Del resto la cosa si può spiegare facilmente considerando che mentre l'opposizione spara tutte le sue ultime cartuccie per impedire o prevenire in suo favore le elezioni generali affidate al Ministero Giolitti; gli amici del governo sono convinti che ormai le elezioni sono decise e sono certi che verranno fatte con calma e sincerità, di cui il Ministero Giolitti porge sicura garanzia.

Non credono quindi gli amici del Gabinetto di attribuire soverchia importanza agli ultimi conati dell'opposizione.

## Un grande incendio presso Parigi

### Un milione e mezzo di danni

Telegrafano da Parigi:

Si ha da Corbeil in data d'oggi che un incendio distrusse tutti i magazzini annessi ai molini di Corbeil, appartenenti a Darblay. I molini però furono completamente salvi.

La causa dell'incendio, che venne attribuita dapprima all'esplosione di una caldaia, è ancora ignota.

Si assicura che i magazzini contenessero 70 mila quintali di grano, quindi il danno sarebbe di un milione e mezzo.

# NOTIZIE E DISPACCI

## DEL MATTINO

### Le feste Colombiane

a Genova sono cominciate ieri col collocamento, fatto con grande solennità, di una corona artistica di bronzo sul monumento di Cristoforo Colombo.

### Le fortificazioni della Svizzera

*Berna 30* — Il Consiglio federale ha presentato alla Camera il progetto di ordinanza federale sulle fortificazioni della valle del Rodano presso San Maurizio, che si completeranno nel modo corrispondente alle esigenze attuali della scienza. Il progetto tende a chiedere il credito di due milioni di franchi stabiliti per la costruzione e per l'armamento, compresavi la munizione. La presente ordinanza è dichiarata d'urgenza, e il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione.

### Il cholera in Asia

*Bombay 30* — A Srnagar in quattro giorni vi furono 1731 casi di cholera e 990 decessi.

*Londra 30* — Il *Times* ha da Teheran: Il cholera continua a infierire a Mechel.

### Un ciclone disastroso
### Dodici morti

*New York 29* — Un ciclone ha devastato le città di Harper e di Argona. Si contano sette morti ad Harper e cinque ad Argona.

## ULTIMI DISPACCI

### Ancora le fortificazioni della Svizzera

*Berna 31* — Il Messaggio al Consiglio federale riguardo alle fortificazioni di San Maurizio, dice che la gola della valle del Rodano non fortificata, sarebbe un pericolo per l'indipendenza della Svizzera.

In tutti i tempi gli eserciti che recaronsi o vennero dall'Italia, attraversarono questo passo.

Le fortificazioni si costruiranno entro un anno.

### Conferenza monetaria

*Washington 30* — La Francia e la Germania aderirono ufficialmente alla conferenza monetaria, che oramai terrassi certamente.

# Corriere commerciale

## I prezzi sul mercato d'oggi

*Grani*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco | all'ett. | da L. | 12.— | a 12.50 |
| Cinquantino | » | da » | —.— | a —.— |
| Giallone | » | da » | —.— | a —.— |
| Semi Giallone | » | da » | —.— | a —.— |
| Giallonciao | » | da » | —.— | a —.— |
| Frumento | » | da » | 24.— | a 24.50 |
| Saraceno | » | da » | —.— | a —.— |
| Frumentone | » | da » | —.— | a —.— |
| Segala | » | da » | —.— | a —.— |
| Sorgorosso | » | da » | —.— | a —.— |
| Lupini | » | da » | —.— | a —.— |
| Fagiuoli (del piano | » | da » | 13.— | a 14.50 |
| Fagiuoli (alpigiani | » | da » | 24.— | a 26.60 |
| Orzo brillato | al quint. | da » | —.— | a 29.50 |

*Foraggi e combustibili*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno I. qual. | al quint. | da » | 5.10 | a 5.60 |
| Fieno II. | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Fieno III. | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Erba Spagna nuova | » | da » | 0.— | a 0.— |
| » vecchia | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Paglia da lettiera | » | da » | 0.— | a 5.— |
| Legna tagliate | » | da » | 2.20 | a 2.30 |
| Legna in stanga | » | da » | 2.— | a 2.15 |
| Carbone I. qualità | » | da » | 6.70 | a 7.— |
| Carbone II. | » | da » | 6.00 | a 6.70 |

*Pollame*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi | al Kg. | da » | 0.— | a 0.— |
| Galline | » | da » | 1.15 | a 1.20 |
| Polli | » | da » | 1.10 | a 1.20 |
| Anitre | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Polli d'India maschi | » | da » | 0.— | a 0.— |
| » (femmine) | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Oche vive | » | da » | 0.70 | a 0.80 |
| Oche morte | » | da » | 0.— | a 0.— |

*Burro, formaggio e uova*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro del piano | al Kg. | da » | 1.60 | a 1.70 |
| Burro del monte | » | da » | 1.75 | a 1.80 |
| Formaggio (del monte | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Formaggio (del piano | » | da » | 1.40 | a 1.60 |
| Formelle del piano | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Uova al 100 | » | da » | 4.50 | a 4.75 |

*Erbaggi e Frutta*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Asparagi | al Kg. | da » | 0.38 | a 0.52 |
| Patate fresche | » | da » | 0.32 | a 0.35 |
| Piselli freschi | » | da » | 0.18 | a 0.28 |
| Fragole | » | da » | 1.90 | a 2.— |
| Ciliegie | » | da » | 0.10 | a 0.17 |

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

# BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *31 maggio 1892*.

| Rendita | 20 mag. | 21 mag. | 23 mag. | 24 mag. | 25 mag. | 27 mag. | 28 mag. | 31 mag. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 94.15 | 94.40 | 94.60 | 94.45 | 94.35 | 94.½ | 94.15 | 94.25 |
| » fine mese aprile | 94.20 | 94.50 | 94.65 | 94.50 | 94.40 | 94.55 | 94.20 | 94.30 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 94.— | 94.— | 94. | 94.— | 94.½ | 94.½ | 94.½ | 94.½ |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 303.— | 303.½ | 303.— | 303.½ | 304.— | 304.— | 304.— | 303.½ |
| » 3 % Italiane | 288.— | 288.½ | 289.— | 289.— | 288.— | 288.— | 289.— | 288.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 481.— | 481.— | 481.— | 481.— | 482.— | 482.— | 484.— | 481.— |
| » » » 4 ½ | 495.— | 495.— | 497.— | 497. | 497.— | 497.— | 497.— | 495.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pontebba | 455.— | 455.— | 450.— | 455.— | 455.— | 455.— | 455.— | 455.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1325.— | 1325.— | 1325.— | 1325.— | 1325.— | 1325.— | 1325.— | 1325.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 113.— | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto | 240.— | 248.— | 249.— | 248.— | 240.— | 249.— | 248.— | 249.— |
| Società Tramvia di Udine | 85.— | 85.— | 85.— | 86. | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— |
| » ferrovie Meridionali | 650.— | 650.— | 657.— | 667.— | 659.— | 665.— | 660.— | 659.— |
| » » Mediterranee | 520.— | 522.— | 523.— | 527.— | 525.— | 527.— | 523.— | 524.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chequè | 103.15 | 103.¼ | 103.10 | 103.¼ | 103.¼ | 103.10 | 103.20 | 103.¼ |
| Germania » | 127.20 | 127.15 | 127.10 | 127.¼ | 127.¼ | 127.¼ | 127.15 | 127.¼ |
| Londra » | 26.— | 26.05 | 26.— | 26.— | 25.96 | 25.96 | 26.95 | 26.— |
| Austria e Banconote » | 217.— | 217.— | 2.17— | 2.17.— | 2.17.— | 2.17.— | 217.— | 217.— |
| Napoleoni » | 20.58 | 20.55 | 20.58 | 20.53 | 20.57 | 20.56 | 20.60 | 20.60 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi | 91.20 | 91.55 | 91.76 | 91.45 | 91.47 | 91.76 | 91.17 | 91.22 |
| Id. Boulevards, ore 11 ½ pom. | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |

Tendenza ferma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



## Orario ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 9.15 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.15 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | 10.55 p. | | |

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.28 p. | 4.56 p. |
| D. 4.54 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.40 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.10 a. | 12.45 p. |
| M. 3.32 p. | 7.24 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | M. 9.05 p. | 1.20 a. |

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.46 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a. |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.22 p. | 3.17 p. |
| O. 5.10 p. | 7.23 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
**UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| S.F. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. S. F. | 8.32 a. |
| S.F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S.F. 2.36 p. | 4.28 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S.F. 5.56 p. | 7.42 p. | 6.— p. S. T. | 7.20 p. |



Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco